

Lavoro, sfuma l'effetto incentivi

Contratti stabili in calo del 33%

Inps: boom dei voucher (+45,6%), obbligo di sms anche per colf e baby sitter

I dati

● Finiscono gli effetti incentivati: nel primo trimestre dell'anno sono calate del 12,9%, rispetto allo stesso periodo del 2015, le assunzioni del settore privato. Secondo l'Inps il rallentamento ha coinvolto essenzialmente i contratti a tempo

indeterminato: -162.000, pari a -33,4% sul primo trimestre 2015

● Il calo è da ricondurre al forte incremento delle assunzioni a tempo indeterminato registrato nel 2015 in corrispondenza dell'introduzione e degli incentivi legati all'esonero contributivo triennale. Stesso discorso per i dati relativi alla contrazione del flusso di trasformazioni a tempo indeterminato (-31,4%)

ROMA Nei primi tre mesi di quest'anno ci sono state, nel settore privato, un milione e 188 mila assunzioni. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso c'è una diminuzione del 12,9%. Ma se si abbassa la lente di ingrandimento sui soli contratti a tempo indeterminato, quelli del *Jobs act* senza articolo 18, il calo è ancora più marcato: -33,4%. I dati arrivati dall'Inps confermano come la riduzione degli sconti sui contributi pagati dalle imprese abbia portato a un rallentamento del mercato del lavoro. I contratti firmati l'anno scorso prevedevano uno sconto massimo di 8.060 euro l'anno per tre anni. Quelli firmati quest'anno, dopo le modifiche

Solidarietà

I contratti di solidarietà potrebbero essere usati anche per assumere

arrivate con l'ultima Legge di Stabilità, uno sconto massimo di 3.250 euro l'anno per due anni. Non c'è confronto. E un incentivo più debole produce per forza di cose effetti più deboli. Il saldo, cioè la differenza fra assunzioni e cessazioni, resta positivo anche nel primo trimestre dell'anno: +51.097 contratti stabili. Ma con un crollo del 77% rispetto al dato dell'anno scorso.

Quelli che continuano a correre sono i voucher, i buoni lavoro da 10 euro l'ora, pensati all'inizio per far emergere il lavoro nero in agricoltura e poi estesi a tutti i settori. Sempre nei primi tre mesi dell'anno sono cresciuti del 45,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Un po' meno del boom registrato in tutto il 2015, oltre il 75%. Ma resta questo il tipo di contratto che sta trainando il mercato del la-

L'occupazione

Nuovi rapporti di lavoro	gen - mar		gen - mar
	2015	2016	2016-15 - var. %
Assunzioni a tempo indeterminato	486.469	324.098	-33,4%
Assunzioni a termine	827.765	814.025	-1,7%
Assunzioni in apprendistato	49.681	49.731	0,1%
TOTALE	1.363.915	1.187.854	-12,9%

Variazioni contrattuali	gen - mar		gen - mar
	2015	2016	2016-15 - var. %
Trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine	116.497	79.932	-31,4%
Apprendisti trasformati a tempo indeterminato	20.411	24.554	20,3%
TOTALE	136.908	104.486	-23,7%

Fonte: INPS - elaborazione al 10 Maggio 2016

d'Arco

voro italiano. Lo stesso governo ha ammesso che, dietro l'esplosione del voucher, ci potrebbero essere qualche abuso, cioè il trucco di usare lo stesso buono da un'ora per più ore di lavoro. Per questo è in arrivo un decreto correttivo, di cui si parla da settimane, che ne prevede la tracciabilità: l'obbligo per il datore di lavoro di comunicare all'Inps via sms o e mail, almeno 60 minuti prima dell'inizio della presta-

zione, i dati anagrafici e il codice fiscale del lavoratore. E su questo punto c'è una importante novità. Nelle intenzioni del governo, l'obbligo di sms o email non dovrebbe riguardare solo le imprese in senso stretto. Ma anche le famiglie che pagano con i voucher la tata, la colf o la baby sitter, che non è assunta in pianta stabile ma lavora in casa solo ogni tanto. I centristi della maggioranza, Ncd, chiedono di stral-

La parola

VOUCHER

È il «buono lavoro», che permette il pagamento delle prestazioni lavorative svolte in modo saltuario e in situazioni non regolamentate da un contratto tradizionale. Il valore netto di un voucher da 10 euro nominali, in favore del lavoratore, è di 7,50 euro e corrisponde al compenso minimo di un'ora di prestazione.

ciare questo pezzo del decreto, che potrebbe essere visto come una seccatura in più per le famiglie. Ma al momento la linea del governo è di comprendere anche loro nell'obbligo di sms o e mail, per limitare il più possibile gli abusi. Il datore di lavoro, impresa o famiglia, che non comunica all'Inps i dati prima di utilizzare il voucher, rischia una sanzione da 400 a 2.400 euro, per ogni lavoratore coinvolto.

Nello stesso decreto, che potrebbe essere discusso al prossimo consiglio dei ministri, dovrebbe entrare anche la norma che consente di trasformare i contratti di solidarietà da difensivi a espansivi. Cosa vuol dire? La solidarietà, cioè la riduzione dell'orario di lavoro e dello stipendio per le persone già in organico, potrebbe essere usata non solo per evitare licenziamenti ma anche per assumere nuove persone. La trasformazione dovrebbe essere possibile per i contratti di solidarietà in corso da almeno un anno e firmati entro il 31 dicembre 2015.

Lorenzo Salvia

lorenzosalvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA